

Un ferimento e un tentato omicidio

«La ferocia di un baby boss di 14 anni»

Fermato con l'aggravante mafiosa. La mamma lo denuncia, lui la minaccia su Whatsapp

NAPOLI Ricercato per un agguato, lo hanno rintracciato a casa di un giovane ras del rione Case Nuove, nel quartiere Mercato. Sulle mani un tatuaggio con le iniziali del gruppo criminale. Ha 14 anni, armato, senza scrupoli e con un «contegno» da boss.

Il ragazzino napoletano, poco più che un bambino, è finito in manette per tentato omicidio con l'aggravante mafiosa. I carabinieri lo hanno sottoposto a fermo perché sospettato di essere il responsabile del ferimento di un 19enne avvenuto lo scorso 21 luglio. Per gli inquirenti avrebbe fatto fuoco per «agevolare l'attività di un'organizzazione criminale emergente nella zona delle Case Nuove». Cosa accadde quella notte? Erano le 3.20 mentre, in sella a uno scooter, il 19enne e un amico viaggiavano in via Foria, in direzione di piazza Carlo III. Furono avvicinati da un altro ciclomotore con in sella due giovani che indossavano uno scaldacollo che, dopo aver inveito contro di loro senza motivo, aprirono il fuoco. A sparare fu il passeggero che colpì il 19enne sul fianco destro. Il ragazzo, do-

po pochi attimi, cominciò a stare male e fu trasportato al Cto. Quel proiettile avrebbe potuto ucciderlo considerato che, malgrado un intervento, i medici non sono riusciti ad estrarlo dal corpo.

Le indagini partirono subito. Il ciclomotore dei presunti responsabili fu individuato e risultava rubato. Le indagini strinsero il cerchio attorno a un minore. Lo cercarono

invano sia nella casa materna che in quella del fratello maggiorenne sottoposto ai domiciliari. Entrambe le abitazioni erano state abbandonate. In particolare, quella del fratello era stata aperta e messa a soqquadro. Il giovane riferì ai carabinieri che era scappato da casa (commettendo un'evasione) perché aveva saputo che uomini di un clan del centro storico sta-

vano cercando il fratello minore, ritenendolo responsabile del ferimento di un loro uomo. Poi aggiunse che, in quei giorni di luglio, aveva saputo che il fratello 14enne aveva fatto danni in tutta la città con una paranza di giovani che giravano armati, facendo furti e rapine. Non solo. Il 14enne, sospettato dai carabinieri, sarebbe stato anche presente in una «stesa»

avvenuta in piazza San Eframio Vecchio il 23 luglio scorso. E ancora, in un'annotazione della Squadra mobile si legge anche che il 14enne è sospettato di aver accoltellato un giovane ad Ibiza all'interno del locale *Hard Rock*, durante una rissa avvenuta nel mese di agosto. La vittima dell'agguato riconobbe in foto due ragazzi, affermando che si trattava di quelli che l'avevano ferito. Il 14enne è stato interrogato ma ha scelto il silenzio. Dopo aver appreso la contestazione a suo carico, ha pianto, pur cercando di mantenere «un contegno da grande».

Prima della cattura si era allontanato da casa. La madre, preoccupata, ha chiesto di parlare agli inquirenti temendo per la sua incolumità. La donna ha mostrato alcuni messaggi minacciosi che le erano stati rivolti dal figlio per averlo fatto rintracciare «dalle guardie» a casa del ras. La malavita, i contesti devianti, ha affermato la donna, lo affascinano. Ora avrà modo di riflettere sulle sue scelte.

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Quattordici anni, armato, senza scrupoli e con un «contegno» da boss. Il ragazzino napoletano, poco più che un bambino, è finito in manette per tentato omicidio con l'aggravante mafiosa

● I carabinieri lo hanno sottoposto a fermo perché sospettato di essere il responsabile del ferimento di un 19enne avvenuto lo scorso 21 luglio

In divisa
Melissa Sipala; a 47 anni è la prima donna che riveste il ruolo di capo di un Reparto operativo dei carabinieri in Campania



L'intervista

di **Gennaro Scala**

NAPOLI Si chiama Melissa Sipala; a 47 anni è la prima donna che riveste il ruolo di capo di un Reparto operativo dei carabinieri in Campania. Ha iniziato per passione, ma senza avere una tradizione familiare. Tutto è nato con lei. Era iscritta a Medicina, l'Arma aprì alle donne e mollò per inseguire il suo sogno. Dal 23 settembre si è insediata al comando provinciale in via Laviano a Caserta, guidato dal comandante Manuel Scarso.

Il colonnello Sipala si occuperà delle complesse e rischiose indagini sui clan di camorra interloquendo con la Direzione distrettuale antimafia di Napoli. «Sipala — ha spiegato il comandante provinciale dell'Arma di Caserta — ha già una buona esperienza in contesti piuttosto complessi, avendo comandato il Nucleo operativo della compagnia di Napoli Centro e diretto la compagnia di Frascati, che ha competenza sul difficile quartiere romano di Tor Bella Monaca». Originaria di Siracusa, moglie di un carabiniere e madre di un bimbo di 5 anni, da alcuni giorni si è trasferita a Caserta con tutta la famiglia. Prima donna che guida un re-

«Le indagini più difficili? Quelle con donne e bimbi Adesso dirigo un reparto sempre affidato a uomini»

Melissa Sipala, a Caserta, guida il gruppo anticamorra

parto operativo dei carabinieri in Campania.

Un primato colonnello...

«Sì, beh. Questo fattore che dà così risalto alla nomina, comunque, è un dato storico»

Per quello che rappresenta?

«Intendo dire che, come donne, siamo entrate in servizio nel 2000, quindi è chiaro che adesso, pian piano, cresciamo, maturiamo. Perché no, invecchiamo. Arriviamo quindi a ricoprire incarichi

che fino ad oggi sono stati solo appannaggio di colleghi. Mi fa ovviamente piacere, però non voglio prendermi il merito di qualcosa che rappresenta il corso naturale degli eventi».

Come affronta questa nuova sfida?

«Torno sul territorio dopo aver fatto esperienze-chiave in varie realtà. Oltre al territoriale, ho trascorso un periodo allo Stato Maggiore che ha rappresentato un arricchimento, perché tutto è importante per

completare il bagaglio di esperienze, per avere una visione sempre più ampia di tutto quello che accade. Quindi, ritorno con l'entusiasmo di quando avevo 20 anni e lavoravo proprio a contatto con la strada. Magari con un po' di esperienza in più, anche variegata, con entusiasmo e un pizzico più di maturità che, spero, mi apporti beneficio nell'incarico. Sia per quanto attiene al comando che prettamente professionale».

Aveva già fatto esperienza a Caserta?

«A Caserta no. Ma in Campania sì. Ho accolto con gioia la notizia del fatto che sarei tornata in una regione che mi piace tantissimo. Io sono siciliana, di Siracusa, che è una provincia completamente diversa. È vero che sono arrivata qui da pochissimo, però si capisce subito che ci sono dinamiche completamente diverse, realtà diverse, da quelle che ho conosciuto prima a Napoli e poi a Ischia».

Qual è stata la sua indagine più difficile?

«Adesso non voglio dare una connotazione unica, però sicuramente le indagini più difficili sono sempre quelle che hanno delle vittime che fanno parte delle fasce deboli. Soprattutto quando si cominciò a trattare le vittime di violenza in ambito familiare, quelle sono state le più delicate. Perché poi, da donna, in effetti, in maniera naturale, mi veniva chiesto di avere il contatto diretto con le vittime».

Quindi le indagini dove ci sono particolari elementi di empatia?

«Sì, vittime vulnerabili, donne, bambini, contesti familiari particolari. Quelli sono i più difficili da gestire».

Ha figli?

«Sì, ho un bambino piccolo, in età scolare. Ha 5 anni. È la volta in cui mi trasferisco con la famiglia e quindi mi inserisco in un contesto anche con i miei affetti».

Suo marito ha potuto seguirlo?

«Sì, siamo riusciti a conciliare. Per fortuna. A volte, quando poi la famiglia si trova bene in un posto è difficile sradicarla. Soprattutto per i bambini. Noi per fortuna ancora siamo riusciti a mantenere il nucleo unito».

Come ha deciso di entrare nei carabinieri?

«È una passione mia, devo dire. Nessun trascorso familiare. Studiavo Medicina, frequentavo l'università. Ma mi era sempre piaciuta la vita militare, i carabinieri in particolare. Quindi, quando hanno aperto alle donne, per me è stata proprio una folgorazione. Ho lasciato tutto, per seguire questa strada. Sono stata fortunata perché avevo già 22 anni, poi ne ho compiuti 23 in Accademia. Ero già grande, però, per tre anni è stato innalzato il limite d'età; quindi, mi ritengo doppiamente fortunata aver potuto realizzare questo sogno».

Qualcuno ha scritto: fai ciò che ami e non avrai mai lavorato un giorno nella tua vita. Si è mai pentita di questa scelta?

«No, sono innamorata dell'Arma come il primo giorno».



La carriera
Studiavo Medicina, poi ho lasciato per entrare nell'Arma. Diventare generale? Capiterà

Certo, è difficile ogni volta cambiare, ci sono tanti aspetti. Però poi rinnova l'entusiasmo perché puoi iniziare una nuova avventura, conoscere una nuova realtà».

Come si descriverebbe?
«Determinata e caparbia. Oggi un po' più matura».

A Napoli è stata capitano, a Caserta colonnello, la prossima generale?

«Speriamo che non passino vent'anni. Magari sarò la prima generale donna a guidare un comando provinciale. Tanto capiterà anche questo, prima o poi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA